

Torino 24/05/2018

All' Assessore alla Sanità della Regione Piemonte
All' Assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte
Al Direttore dell'Asl della Città di Torino
All' Assessora alle Politiche sociali del Comune di Torino

Oggetto: rispettare gli standard della legge 112/2016 per i Gruppi appartamento e le Comunità alloggio sociosanitarie.

Scriviamo per contestare la prassi in corso di continuare ad accreditare strutture per la residenzialità con più di 10 posti letto, destinate a persone con disabilità e autismo e per chiedere il rispetto, da parte della Regione Piemonte, dell'Assessorato alle Politiche sociali della Città di Torino e del Comune di Torino, della legge 112/2016 e del Decreto attuativo del 21 novembre 2016, in base al quale è stato fissato un limite di 5 posti letto, estendibile al massimo a 10. Abbiamo preso visione della tabella programmatica della Città di Torino (vedi allegato) che ci è stata consegnata nell'incontro del 18/4 u.s. nel quale risultano autorizzate al funzionamento, o con procedura autorizzativa in corso, strutture residenziali con due nuclei nello stesso stabile o condominio, che possono costituire in nuce le caratteristiche dei mai dimenticati istituti totalizzanti. Ancor più preoccupazione destano, in quanto possono essere gestiti dalla stessa Coop/Società, perché in tal caso non è escluso che il personale di un nucleo non possa essere impiegato anche per coprire assenze del personale della comunità vicina.

Né è di minor importanza la considerazione che la concentrazione di numeri elevati di persone con disabilità, specie se intellettiva e/o con autismo, è più facile che sia percepita come "problema" dalla realtà esterna, piuttosto che "accolta".

Le relazioni umane, come dovrebbe ormai essere indiscusso, richiedono ambienti familiari e una collocazione il più simile possibile alle normali abitazioni.

È pertanto inaccettabile che Giunta regionale, Asl e Città di Torino continuino a non rispettare le indicazioni di standard peraltro già stabilite, anche se non di recente, dalla Dgr 42/2002 e confermate da una legge nazionale (L.112/2016).

Facciamo anche notare che l'usata definizione *disabili* è generica e lascia spazio ad accreditamenti di un nucleo per disabilità intellettivi a fianco di persone con malati psichiatrici rivalutati disabili intellettivi.

L'organigramma del personale e degli spazi, in questi casi, assolve ad esigenze che la struttura e l'organizzazione dei tempi di cura non è da comunità familiari.

L'abbattimento dei costi e delle rette di ricovero è una delle cause dell'accorpamento di più nuclei da parte dei gestori privati ma le condizioni di vita delle persone con disabilità con limitata o nulla autonomia devono prevalere sulle esigenze di bilancio.

Pertanto ribadiamo che gli standard delle comunità sociosanitarie non devono superare 8 posti letto + 2 per il pronto intervento e devono essere uguali sia per la gestione pubblica che per quella privata accreditata.

Per quanto sopra si chiede alla Regione Piemonte e all'Asl e Comune di Torino di non accreditare strutture nello stesso ambito sociosanitario con più di 10 posti letto e di vietare l'accorpamento tra più nuclei abitativi.

Distinti saluti

Il presidente
Vincenzo Bozza